

# Nativi digitali: in Internet sì, ma come?

di Lara Zraggen\* e Michele Mainardi\*\*

## Minori e Internet

La rivoluzione digitale in corso coinvolge giovani e meno giovani da parecchi anni oramai a tal punto che i nostri allievi cominciano ad essere considerati dei nativi digitali, ossia giovani nati ed esposti ad una serie di stimoli di natura tecnologica che influiscono da sempre sul loro sviluppo e sul loro comportamento.

Un nuovo gap generazionale separa giovani e adulti? Le differenze non starebbero solo nell'abilità d'impiego di queste tecnologie ma anche e forse soprattutto in una manifesta facilità nell'accomodamento mentale e culturale di strumenti, processi e contenuti del mondo digitale.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione ci sono, hanno conquistato e cambiato il mondo della comunicazione e dell'accesso all'informazione. Non si tratta di demonizzarle o di idolatrarle ma piuttosto di assicurare a qualsiasi bambino e qualsiasi ragazzo il diritto di approfittarne in modo sicuro e vantaggioso per lui, accompagnato in questo da persone (genitori, educatori, amici, docenti e organizzazioni) che possano far sì che questo accada (Byron, 2008). È necessario sviluppare competenza verso il monitoraggio dell'uso e l'educazione all'uso. Non pochi sono i rischi presenti nelle diverse forme o nei vari possibili tipi di fruizione delle TIC. Esistono differenze significative tra mondo online e quello offline (Palfrey & Gasser, 2009). In particolare la quantità di informazioni, immagini ed esperienze potenzialmente dannose, la facilità di accesso da qualsiasi luogo e da qualsiasi utente: le TIC mettono il mondo a portata di ognuno, poco importa se solo o accompagnato, ma anche ognuno a portata del mondo.

Il genitore, la comunità educante in genere, non può/deve restare indifferente a questo fenomeno tecnologico e sociale: le indicazioni e i suggerimenti in questo ambito si moltiplicano e questo indurrebbe a credere che per l'adulto sia oggi più semplice poter disporre d'informazioni e di indicazioni in merito. Non sappiamo se sia necessariamente il caso. Alcuni dei dati in nostro possesso indurrebbero a credere che l'accesso all'informazione vada ulteriormente incorag-

giato. Riteniamo che per assicurare la protezione dei giovani si debba rendere consapevoli sia loro stessi sia le famiglie delle derive e dei pericoli in cui possono incappare online e chiedere ai genitori e agli educatori di essere responsabilmente e criticamente presenti, in un senso come nell'altro, nel promuovere o regolare un determinato uso delle TIC.

## Minori in Internet: i comportamenti nella rete di allievi e giovani studenti della Svizzera italiana

La ricerca "Minori in Internet. Secondo studio SUPSI sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sui comportamenti nella rete di allievi e giovani studenti della Svizzera italiana"<sup>1</sup> ha analizzato l'evoluzione dei comportamenti dei giovani in Internet e al computer tenendo conto anche dei risultati osservati nel corso di un nostro precedente studio che aveva interessato 750 allievi della Svizzera italiana dalla terza elementare alla quarta media (Minori e Internet 2009<sup>2</sup>).

L'indagine<sup>3</sup>, conclusa nel 2012, ha interessato 97 classi di 31 sedi scolastiche dei Cantoni Ticino e Grigioni italiano coinvolgendo un totale di 1'736 allievi di età compresa fra gli 8 e i 18 anni, suddivisi in quattro ordini scolastici: secondo ciclo di scuola elementare (27%), secondo ciclo di scuola speciale (4%), scuola media (50%) e scuola media superiore e professionale (19%).

Secondo quanto emerso nei diversi cicli formativi si osserva innanzitutto:

- una presenza considerevole delle tecnologie in casa (il numero medio di PC presenti a domicilio è pari a 2-3 PC per ogni nucleo familiare);
- un uso diffuso di Internet e dei dispositivi multimediali (cellulare, TV, videogiochi);
- un tempo di fruizione quantitativamente importante se non addirittura critico per alcuni gruppi di ragazzi.

Quasi tutti i bambini di scuola elementare usano Internet (90%). Lo stesso dicasi per gli allievi delle scuole speciali (92%) e delle scuole medie (98%) e per i giovani che frequentano le scuole medie superiori e professionali (99.5%).

L'utilizzo del web viene integrato sempre più precocemente nelle attività degli allievi: la soglia inferiore di primo utilizzo si situa infatti attorno a 7 anni di età per le scuole elementari contro i 14 anni dichiarati dai ragazzi di scuola media superiore. Rispetto alla "competenza digitale" dei genitori, il confronto con i dati raccolti nel 2009 mostra un aumento significativo nell'uso qualificato di Internet da parte sia della madre sia del padre. Nella popolazione di allievi delle elementari e delle medie, risulta che coloro che si trovano a casa da soli durante il periodo dei pasti principali accedono maggiormente alla Rete rispetto ai compagni che beneficiano di una presenza familiare anche in questi momenti.

I bambini di scuola elementare dedicano giornalmente alle TIC in media 1 ora e 30 minuti; gli allievi delle scuole speciali circa 1 ora e 15 minuti mentre alle scuole medie si raggiunge 1 ora e 50 minuti quotidiani contro le 2 ore dichiarate dai ragazzi di scuola media superiore e professionale. Da non sottovalutare il fatto che per ogni ordine scolastico sono stati identificati gruppi di allievi che restano quotidianamente in Internet da 3 fino a più di 5 ore. Nel dettaglio tale profilo interessa il 16% dei bambini di scuola elementare, il 22% di allievi di scuola media e il 22.5% di giovani di scuola media superiore e professionale.

Moltissimi allievi dichiarano di essere iscritti ad un Social Network. Fra questi figurano anche bambini di scuola elementare. A livello giuridico-legale l'iscrizione a questo strumento prevede un'età minima di 13 anni ma, stando a quanto dichiarato, il 34% dei bambini ha attivato un profilo su un Social Network; la percentuale aumenta al 75% nel gruppo di allievi di scuola speciale, rappresenta il 77% dei ragazzi di scuola media e il 93% dei giovani di scuola media superiore e professionale.

I dati evidenziano un aumento del numero di ragazzi che pubblicano dati personali online in forma accessibile solo ad "amici" (46% dei ragazzi di scuola media; 72.5% dei giovani di scuola media superiore e professionale). Questo non implica una totale salvaguardia di queste informazioni poiché va considerato che in Internet la privacy non esiste; si tratta di spazio pubblico in cui è molto difficile con-



trollare il flusso e la diffusione di tali informazioni e il numero di “amici” sono di regola elevatissimi.

Il dato è confermato dal fatto che un numero considerevole di allievi di scuola media (20.5%) e media superiore e professionale (50.5%) ha già subito una violazione della propria sfera privata attraverso la pubblicazione dei propri dati da parte di terzi senza previa autorizzazione. Allo stesso tempo la richiesta di dati personali da parte di terzi sembra essere relativamente elevata sia per gli allievi di scuola media (23%) sia per coloro che frequentano le scuole medie superiori e professionali (46%). Non pochi ad esempio sono gli allievi interpellati da una persona sconosciuta su tematiche inerenti al sesso (il 9% di scuola media e il 22% di scuola media superiore e professionale). Questo provoca reazioni molto diverse ma il tasso di condivisione dell'accaduto con i familiari è molto basso, mentre, diversamente da quanto evidenziato nella nostra precedente indagine, si constata un aumento significativo nel numero di ragazzi che comunicano l'esperienza a persone vicine, in genere agli amici. Deve preoccupare in questo contesto anche la frequenza con cui i bambini di scuola elementare e scuola speciale e media raccolgono la richiesta di incontrare faccia a faccia delle persone

conosciute sulle reti sociali del web. Questo succede per il 24% di bambini di scuola elementare, il 41% di scuola speciale e il 48% di scuola media.

Rispetto alle problematiche legate ad esperienze di cyberbullismo riscontriamo delle percentuali simili rispetto a quanto osservato nel 2009. Emerge che il 17% di allievi di scuola media e il 19% di giovani di scuola media superiore e professionale sono stati vittima di questa forma di violenza e anche in questo caso la condivisione con un adulto di riferimento rimane un comportamento limitato ad un piccolissimo gruppo di ragazzi.

Alle scuole medie risulterebbe una diminuzione nel numero di allievi che intraprendono una comunicazione con sconosciuti via chat (38%), rispetto a quanto emerso nel 2009 (57%). Questo dato aumenta considerevolmente nel medio superiore (60%) così come cresce il numero di allievi che ricevono una richiesta di incontro e di coloro che si recano effettivamente all'appuntamento con un/a sconosciuto/a.

Rispetto alle immagini a carattere pornografico, risulta che il 37% dei ragazzi di scuola media ha già visionato/incontrato questi contenuti, così come il 38% dei bambini di scuola elementare, il 54.5% dei ragazzi di scuola speciale e il 63% di scuola media superiore e professionale. Va precisato che

poco più della metà (54%) dei ragazzi di scuola media dichiara di non aver cercato intenzionalmente questi contenuti al contrario dei giovani di scuola media superiore e professionale (solo il 33% afferma di essere capitato su questo tipo di immagine in modo fortuito).

Per quanto concerne il monitoraggio familiare dell'uso delle TIC, ossia una forma di accompagnamento rilevata tramite la presenza di regole o consigli d'uso del web, per le elementari si constata una diminuzione nel numero di bambini che dichiara di ricevere dei consigli da parte dei genitori: la percentuale, rispetto al 2009, è diminuita dal 65% al 51%. I principali suggerimenti espressi dai genitori consistono nel *divieto di accedere a siti pornografici/siti per adulti* (54.5%) e nell'imposizione di *limiti di tempo* (32.5%).

Alle scuole medie risulta che i genitori dimostrano una presenza molto marcata a livello educativo e preventivo: l'87% dei ragazzi afferma di ricevere delle regole d'uso (la percentuale è aumentata rispetto al 2009, che era pari al 72%).

L'analisi della tipologia di suggerimenti da parte dei genitori evidenzia un'attenzione generalizzata verso diverse problematiche. In linea generale osserviamo che l'accento è messo principalmente su misure in grado di garantire e proteggere la privacy dei figli. I genitori invitano i figli a *non dare informazioni personali a nessuno* (regola suggerita all'86.5% dei ragazzi), *proibiscono di visitare siti a carattere pornografico o vietati ai minori di 18 anni* (83%), *di parlare con degli estranei nelle chat* (76%) e *di incontrare delle persone sconosciute online* (72.5%).

Alle scuole speciali una percentuale minima, pari al 27%, afferma di ricevere dei suggerimenti d'uso da parte dei genitori. Il piccolo gruppo che ne beneficia indica che si tratta prevalentemente di limiti di tempo, del divieto di accedere a siti vietati o sconosciuti e dell'adeguamento del linguaggio via chat o via posta elettronica.

Alle scuole medie superiori 1/3 dei giovani (31%) riceve dei consigli da parte dei genitori. Il suggerimento più ricorrente consiste nel *fare attenzione* (77.5%). Alla luce di questo dato è importante sottolineare che questa regola non fornisce delle indicazioni



chiare a livello comportamentale o preventivo ma è una sorta di principio o suggerimento generico che mira a sensibilizzare piuttosto che a educare i giovani ad un uso corretto e consapevole delle tecnologie.

La seconda regola stabilisce dei limiti di tempo (45%) seguita da una serie di altre indicazioni che vengono suggerite a piccoli gruppi di allievi.

Confrontando l'insieme dei dati relativi all'uso delle TIC, si potrebbe concludere che i genitori dei bambini di scuola elementare tenderebbero a considerare meno importante l'impartire consigli o regole rispetto ad altri gruppi di genitori. Ciò non toglie che l'informazione e la supervisione genitoriale, che si manifesta anche attraverso la condivisione di regole comuni, sia necessaria soprattutto nei più giovani ancora più impreparati di altri a gestire la forza seduttiva delle TIC e i reali pericoli del web.

### Rapporto tra variabili: principali evidenze

L'analisi del rapporto tra variabili e comportamenti ha permesso di isolare ed identificare due gruppi di "configurazioni" che si definiscono secondo concorrenze contestuali proprie al singolo gruppo analizzato.

In tutti gli ordini scolastici considerati, un gruppo si configura come segue: (a) presenza costante dei genitori durante

i pasti (allievi che non sono mai a casa da soli); (b) esplicitazione di regole genitoriali nell'uso di Internet; (c) un solo genitore è attivo professionalmente (ciò implica la presenza in casa di un genitore); (d) il PC è ubicato in luogo "pubblico" (ossia in uno spazio comune, ad esempio il salotto).

Questo gruppo presenta tendenzialmente i seguenti comportamenti: (1) un uso massimo di 30 minuti giornalieri di navigazione, (2) nessuna perdita di ore di sonno a causa dell'uso della Rete, (3) nessuna lamentela da parte dei genitori per il tempo trascorso online, (4) non aver attivato un profilo personale su un Social Network. Questo gruppo è rappresentato da femmine tendenzialmente secondo- o terzogenite (dunque non figlie uniche). Alle scuole medie emerge inoltre che i ragazzi di questo gruppo non hanno mai (5) visitato siti a carattere pornografico, (6) intrapreso conversazioni a carattere sessuale, (7) chattato con uno sconosciuto e (8) non sono stati vittima di minacce o scherzi online. Questo gruppo è rappresentato da femmine.

Il secondo gruppo evidenziato (a) non dispone di regole d'accompagnamento nell'uso di Internet; (b) si trova almeno una volta a casa da solo durante i pasti principali della giornata; (c) entrambi i genitori lavorano; (d) il PC è ubicato in un luogo privato (camera propria). I rappresentanti del gruppo così identificabile mostrano

dei comportamenti opposti al primo gruppo indicato sopra: (1) un uso giornaliero di Internet di un'ora o più, (2) la perdita di ore di sonno a causa dell'uso della Rete, (3) delle lamentele da parte dei genitori per il tempo trascorso online e (4) l'iscrizione ad un Social Network. Questo gruppo è rappresentato da maschi in prevalenza figli unici.

### Conclusioni

I dati in nostro possesso hanno dimostrato che i comportamenti dei giovani internauti sono associabili a configurazioni ricorrenti di alcune fra le principali variabili contestuali osservate. Tali configurazioni interessano da vicino il nucleo abitativo e lo scambio interpersonale e incidono significativamente nel favorire un comportamento individuale prudente e vantaggioso.

Per le popolazioni di tutti gli ordini scolastici esaminati si osserva una simile se non addirittura identica conformazione nel rapporto tra variabili considerate e comportamenti.

L'indagine aveva come scopo prioritario il rilevamento dei comportamenti a rischio dei minori in internet e l'identificazione di eventuali indicatori di vulnerabilità maggiore nei vari gruppi eventualmente identificabili sulla base dei criteri descrittivi utilizzati. Riteniamo che i dati raccolti possano essere un importante riferimento per le attività di sensibilizzazione ai rischi associati alle TIC e nella prevenzione degli stessi.

\* Lic.Phil., collaboratrice scientifica SUPSI

\*\* Ph.D., Professore SUPSI, capo progetto

### Note

1 L.Zgraggen, M.Mainardi (2012) *Minori in Internet, Secondo studio SUPSI sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sui comportamenti nella rete di allievi e giovani studenti della Svizzera italiana*. Indagine SUPSI DSAS e DFA sostenuta dall'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), dal DECS, dal Forum per la promozione della salute nella scuola (DECS/DSS), dal Gruppo Minori e Internet della Cancelleria dello Stato, dal Kiwanis Club Lugano, dalla Fondazione della Svizzera italiana ASPI e dalla SUPSI.

2 M. Mainardi, L. Zgraggen (2009) *Minori e Internet*, Dipartimento Scienze Aziendali e Sociali, SUPSI, Maggio 2009.

3 L'analisi è stata affrontata applicando l'analisi di cluster o analisi delle corrispondenze multiple (ACM).